

TV 091

Ca' Amata

Comune: Castelfranco Veneto

Frazione: Salvarosa

Via Postumia

Irrv 00004065 Ctr 104 SE Iccd A 05.00145093



96

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1959/12/10

Dati Catastali: F. 2, sez. F, m. 33/
34/ 35/ 36/ 37/ 38/ 39/ 40/ 41/
42/ 43/ 44/ 45/ 46



Giovanni Rizzetti, primo nella cerchia riccatiana ad occuparsi di architettura, pensò la proprietà agricola di Salvarosa e l'edificio che lì si trovava come «gran liceo pe' [...] studi e letterarie meditazioni» (Dal Pos, 1997). Ca' Amata divenne realmente quel cenacolo spirituale per la ricerca universale del pensiero e della scienza, quel luogo in cui compiere studi di ottica, di meccanica nonché di architettura ed infine quello spazio ove incontrare Riccati e Preti sognati dal suo proprietario, nel momento in cui furono terminati i lavori di trasformazione della vecchia proprietà agricola. Agli inizi del Settecento, il Rizzetti decise infatti di intervenire sulla sua proprietà, limitandosi a trasformare gli ambienti interni lasciando invece intatta la struttura architettonica esterna che venne compiuta nei primi decenni del XIX secolo dal figlio Francesco il quale, nel progetto, si sarebbe uniformato alla concezione architettonica del padre.

Attualmente la villa si sviluppa orizzontalmente affiancando ad un corpo dominicale le barchesse, originariamente adibite a depositi agricoli ed in seguito utilizzate per ampliare gli spazi destinati a residenza. Altri due edifici, un tempo adibiti a stalle e disposti ortogonalmente al corpo padronale, delimitano l'ampio spazio antistante alla villa. Il corpo centrale, più alto rispetto alle barchesse, è scandito verticalmente attraverso l'uso di lesene e orizzontalmente mediante l'uso di cornici marcapiano. In particolare, quella tra piano terra e piano nobile che prosegue come architrave nelle barchesse laterali contribuisce a creare una forte unità a tutto il complesso. All'estremità delle barchesse si trovano due facciate minori, di cui una corrisponde al piccolo oratorio, che rimandano alla facciata del corpo centrale.

Recenti studi hanno permesso di ricostruire con maggiore fedeltà le vicende costruttive di Ca' Amata. In particolare, è stato definito il ruolo di Giovanni Rizzetti nella progettazione del salone centrale al quale venne applicata per la prima volta (1711) la regola proporzionale della "media armonica" tra altezza, lunghezza e larghezza che, successivamente, ha avuto tanta fortuna nelle realizzazioni architettoniche della cerchia riccatiana, da quelle di Francesco Maria Preti a quelle di Giordano e Francesco Riccati. Sfondando il soffitto di separazione tra pianterreno e piano nobile, Rizzetti mantenne così, al grande salone di forma rettangolare, un'impostazione su due piani con aperture sovrapposte e allo stesso tempo cinse quest'ambiente mediante un ballatoio dalla forma di un ottagono allungato. Scelta raffinemente ripresa anche nella decorazione del soffitto che, nel riquadro centrale, presenta un affresco di origine ottocentesca raffigurante Urania, musa dell'astronomia, assisa tra le nubi e accompagnata da tre amorini. In uno dei lati lunghi del salone dispone inoltre due porte che immettono direttamente alle scale che collegano il piano terra al ballatoio. Queste ultime e le finestre sono sormontate da riquadri con delicate decorazioni a stucco raffiguranti anatre, gru, pappagalli ed altri uccelli. L'intero spazio architettonico dell'interno risulta così organizzato in base ad una rigorosa simmetria e ad una concezione fortemente unitaria, marcata anche dalle lesene di marmorino grigio. Attualmente Ca' Amata, dopo un breve periodo in cui è stata di proprietà dei conti Zorzi, appartiene alla famiglia Favero che nel 1993 ha provveduto ad una ristrutturazione degli interni gravemente danneggiati da atti vandalici.

Il fronte nord della villa (Archivio IRVV)

Il complesso in una vecchia foto degli anni cinquanta (Archivio IRVV)

Particolare del soffitto del grande salone centrale (Archivio IRVV)

Vista della parte terminale di una delle barchesse (Archivio IRVV)